



Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Biblioteca Comunale Centrale
Via S. Egidio 21 – Firenze
www.leggerepernondimenticare.it

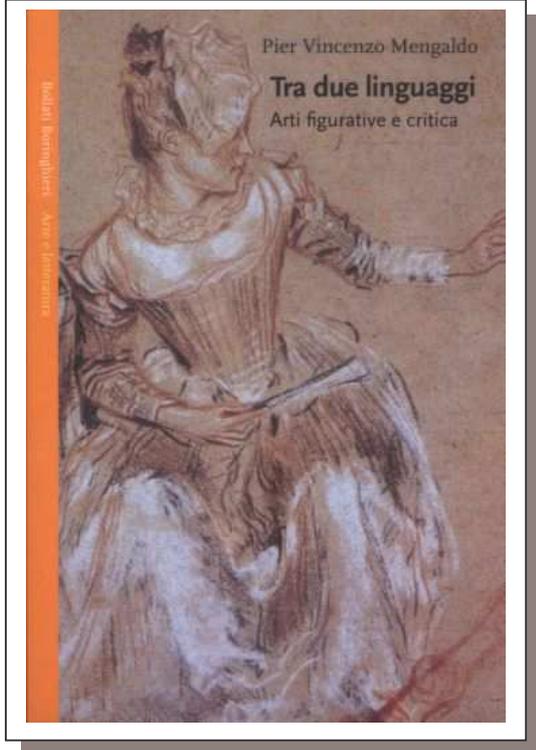
Giovedì 3 novembre 2005

Pier Vincenzo Mengaldo

Tra due linguaggi
Arti figurative e critica
(Bollati Boringhieri, 2005)

Introducono:

Giuseppe Nava e Michele Ranchetti



Si possono spiegare a parole un quadro, una statua, un monumento architettonico? Che tipo di torsione viene impressa ad essi sulla pagina? In che modo la scrittura gareggia con la cosa descritta? Interrogativi a cui storici dell'arte, filosofi e critici hanno dato risposte diverse, dalla postulazione di ineffabilità dell'opera d'arte, alla negazione della possibilità di una visione impregiudicata da parte del critico, al sospetto, avanzato da Contini, «che critica figurativa e critica letteraria non siano che applicazioni di una legislazione comune». Mengaldo entra nel vivo della questione attraverso una fittissima campionatura di critici figurativi degli ultimi tre secoli, convocando il geniale e conversevole diletterantismo di Denis Diderot e la grande storia dell'arte di Burckhardt e Panofsky, il virtuosismo della prosa d'arte di Cecchi e l'inventività multanime e irraggiungibile di Longhi. L'analisi va al cuore del discorso critico – la descrizione – e perlustra le procedure retoriche e le risorse stilistiche con cui l'equivalente verbale mima non l'opera “ma lo sguardo che percorre l'opera”.

“Il nostro maggior critico formale esamina le descrizioni di opere figurative da parte di critici d'arte e degli strumenti stilistici relativi allo scopo, prediligendo i grandi dilettanti ai professionisti (...) Tra le mille citazioni – tutte molto godibili – che Mengaldo ci propone, mi piace accennare a quella conclusiva, forse l'unica possibile per un libro in cui, accanitamente, ci si è misurati con i magistrali tentativi di razionalizzazione di quel supremamente irrazionale che è l'arte figurativa. Una conclusione con Winckelmann: “Andate e guardate”. Che è la razionalissima resa della ragione a fronte del geroglifico dell'arte, oscura e misteriosa come la vita” (*Massimo Onofri*, la Stampa 15.06.2005)

Pier Vincenzo Mengaldo insegna Storia della lingua italiana all'Università di Padova. Tra i suoi ultimi scritti: *Giudizi di valore* (Einaudi, 1999), *Prima lezione di stilistica* (Laterza, 2001), *Studi su Salvatore Di Giacomo* (Liguori, 2003), *Gli incanti della vita. Studi su poeti italiani del Settecento* (Esedra, 2003) e *In terra di Francia* (Lisi, 2004). Presso Bollati Boringhieri ha pubblicato *La tradizione del Novecento. Prima serie* (1996) e *Quarta serie* (2000), *Antologia personale* (1994) e *Profili di critici del Novecento* (1998).